

« Art. 4. I non laureati possono essere ammessi a questo corso, previa deliberazione del Consiglio accademico di ciascuna sezione, secondo le norme da esso stabilite. Non potranno però ottenere il diploma dell'istituto, ma solo un certificato degli studi fatti e del profitto ottenuto ».

Cosa dimostra questo? Questo dimostra quanto abbia piena ragione l'onorevole deputato Peruzzi quando dice che esso personalmente non ha mai pensato a farne un'Università.

Ma sapete, signori, cosa accade quando il progetto di legge andò innanzi al Consiglio comunale di Firenze, che si riunì per istruire nominando una Commissione unica col Consiglio provinciale? I due articoli scomparvero, e nel lungo rapporto che il relatore della provincia e del municipio fa, non si dice neppure una parola, neppure una virgola, circa la disparizione di questi due articoli. Io vi domando, o signori, se i miei timori sono immaginari o reali. Basterebbe questo.

Nella discussione del Consiglio comunale un consigliere prende la parola per sviluppare l'argomento che bisognava fare senz'altro un'Università.

Io non dirò l'andamento di tutta quella discussione, ma l'impressione che ho ricevuta leggendola si fu che non era cosa da farsi per ora.

Nel Consiglio provinciale il consigliere Guarducci considerò che non vi erano le materie: gli si risponde che ci sono, che nell'espressione *scienze naturali* c'è tutto; lo metteremo in seguito, dice il consigliere Peruzzi. Io vi domando: che cosa manca per avere una Università? Vi sono le lettere, le scienze, la medicina, l'ingegnere si fa all'istituto tecnico; manca la legge, e poi c'è tutto.

Passiamo adesso ad esaminare come è architettata la convenzione.

Una voce a destra. E la teologia? (Iarità). Toscanelli. La teologia è abolita; non se ne parla più. (Si ride). Del resto essa sarà insegnata da persone competentissime.

Questa convenzione stabilisce che vi sia un Consiglio direttivo, il quale ha quasi pieni poteri. Questo Consiglio direttivo può introdurre modificazioni d'ogni maniera, atte a dare sviluppo all'istituzione. Vi domando, signori, se questi non siano pieni poteri, e se in questa espressione *modificazioni d'ogni maniera atte a dare sviluppo all'istituzione*, non vi stia ogni cosa. Può stabilire cattedre, può ordinare gli studi come meglio crede.

Come si compone questo Consiglio direttivo?

Si vuol sostenere che l'elemento governativo vi è in proporzioni sufficienti. Andiamo un po' a vedere. Due consiglieri sono nominati dal comune, uno dalla provincia, tre dal Governo.

Prima di tutto, faccio osservare che bella giustizia ci sia. Il Governo deve dare 340,000 lire, e nomina tre consiglieri; il comune e la provincia danno 200,000 lire, e ne hanno tre anch'essi. Almeno andiamo in proporzione dei denari che si spendono! Però, in caso di eguaglianza di voti, il presidente ha voto preponderante, e l'ufficio di consigliere direttivo è gratuito. Ora, questa gratuità che effetto produce? O il Ministero nomina uno che non sta a Firenze, ed allora capite che a molte adunanze manca, e la preponderanza sarà dell'elemento provinciale e comunale; o nomina persona che sta a Firenze, ed allora farà notare che la direzione diventa interamente municipale, e l'influenza del Governo scompare quasi completamente. Indi viene a crearsi un'istituzione autonoma in realtà, con dipendenza, più o meno diretta, dal municipio e dalla provincia.

Oggi viviamo in tempi nei quali molti pensano che tutte le attribuzioni date ai comuni ed alle provincie sono libertà, e che invece tutte le altre funzioni che ha lo Stato sono una specie di tirannide.

Dico francamente che io non la penso a questa maniera. Credo invece che vi sono funzioni le quali per la loro natura spettano ai comuni ed alle provincie, ed altre invece spettano allo Stato, e di queste lo Stato non può né deve spogliarsi, senza fare grandissimo danno alla cosa pubblica.

Se immagino le Università nelle mani dei municipi, vedo in un luogo l'Università di Lovanio, in un altro l'Università che patrocina i principii dell'Internazionale; vedo qualche cosa che certamente, finché ci sarà una Camera composta di rappresentanti della nazione, ed un ministro dell'istruzione pubblica, non può assolutamente avvenire, perché appunto nelle provincie e nei comuni è rappresentato il pensiero della maggioranza della provincia e del comune, mentre invece nel Parlamento è rappresentato il pensiero collettivo di tutta la nazione.

Secondo me, l'insegnamento superiore, quell'insegnamento che dà dei diritti civili, che accorda la laurea, è una cosa che spetta per sua natura allo Stato, e della quale lo Stato non può né deve assolutamente spogliarsi.

I miei principii politici voi li conoscete da molto tempo. Io combatto la Sinistra da qualunque parte sia (Iarità). Precisamente. C'è la Sinistra che va avanti, e c'è la Sinistra che va indietro. Io non voglio né l'Università di Lovanio, né l'Università docente i principii dell'Internazionale.

Michellini. Io le voglio tutte. Una voce. Anche l'Internazionale?

Michellini. Sì, anche l'Internazionale, finché si limita alla teoria e non passa nella pratica.

Toscanelli. Quello che vuole, lo dirà dopo. Ora mi lasci parlare, onorevole Michellini.

Signori, non bisogna farsi delle illusioni. Con questo progetto di legge, in materia d'istruzione superiore, viene ad introdursi un cambiamento immenso, un cambiamento radicale; e, se vogliamo essere giusti, quello che accordiamo a Firenze lo dovremo accordare a tutte le città universitarie.

Dove andiamo a cadere? L'insegnamento elementare dei ginnasi e dei licei ai comuni, l'insegnamento tecnico alle provincie; e che si debba far ciò in avvenire sta scritto nella legge comunale e provinciale. Gli insegnamenti superiori divengono istituzioni autonome, più o meno dipendenti dai comuni, e lo Stato, così procedendo, sarà indifferente tanto se s'insegna l'ateismo, l'internazionale, la reazione; lo Stato non se ne occupa punto. Che cosa volete? Io sono un conservatore liberale; naturalmente voglio andare avanti, ma non mi voglio rompere il collo. (Si ride). E quando si va per questa via, saprete voi dirmi ove andremo a cascare?

Per sostenere questo disegno di legge si viene innanzi con una parola affascinante, libertà! Questa è una bandiera che molte volte ha fatto passare in porto molta mercanzia di cattiva natura. Ma che cos'è questa libertà? La libertà è basata sul principio dell'eguaglianza; e l'eguaglianza che effetti produce? la concorrenza; ed è dalla concorrenza e dallo attrito che vengono gli effetti utili della libertà. Qui invece che cosa abbiamo? Abbiamo quest'istituto provvisto di mezzi pecuniari come non c'è nessuna Università nello Stato, il quale potrà prendere tutte le migliori capacità da tutte le Università dello Stato, e già molti professori delle diverse Università sono stati cercati. È stato cercato Bertrand Spaventa dall'Università di Napoli; è stato cercato il professore Di Greco nell'Università di Pisa; viene quindi a formarsi un accentramento delle più alte intelligenze in un luogo dove ci saranno pochissimi scolari. Naturalmente tutte le altre Università più o meno ne toccano, e non sono in caso di difendersi; gli altri municipi, le altre provincie, non potranno istituire cattedre, non potranno dare sussidii straordinari ai professori.

Una voce. Perché?

Toscanelli. Perché? perché è nella convenzione che infine diviene legge. Non potremo combattere con armi pari, non ci potremo difendere, e poi il perché, lo dirò, perché l'Università di Pisa da molti anni ha domandato di stabilire sei cattedre, e gli è stato sempre negato; perché abbiamo speso 400,000 lire negli stabilimenti anatomici e di zootecnia, e per ottenere che il Ministero ci permettesse di spenderli abbiamo dovuto durare una gran fatica; perché abbiamo domandato il regolamento per la zootecnia, ed è tanto che lo aspettiamo e non lo abbiamo avuto affatto. Io raccomanderei all'onorevole ministro della pubblica istruzione di fare questo regolamento definitivo; non abbiamo che un regolamento provvisorio, sebbene il comune e la provincia abbiano stanziata una fortissima somma da spendersi annualmente per dare sviluppo all'insegnamento zootecnico.

A me sembra non potersi rispondere al seguente dilemma: se questa misura voi la credete buona, se credete utile e conveniente di togliere dalle mani del Governo l'insegnamento superiore, se credete di costituire degli enti autonomi, i quali funzionino da loro; ed allora fate la giustizia, seguite i principii della libertà, accordate questo a tutti; se non la giudicate tale, allora non deliberate in una questione così importante come questa dell'istruzione superiore, in questo scorcio di Sessione, in cui il caldo, e molte altre circostanze, impediscono di esaminarla con quella maturità e profondità, che forse si converrebbe ad un argomento di tanta entità e di tanto merito.

C'è un Consiglio superiore dell'istruzione pubblica; ebbene, esso non è stato sentito per avere il suo parere sopra questo disegno di legge. Allora aboliamolo questo Consiglio: a che tenere un Consiglio dell'istruzione pubblica, quando poi si fanno delle leggi di questa importanza, e non si domanda nemmeno il suo parere? E sapete perché non è stato sentito il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica? Perché si sapeva a priori che mai avrebbe dato il proprio voto favorevole.

Secondo me, quello che riguarda gli studi di perfezionamento spetta singolarmente allo Stato. Che sistema è questo di adottare una

misura speciale per una cosa che ha una frivola ed un carattere tutto nazionale, cambiando così radicalmente il modo d'essere della pubblica istruzione in Italia?

Allorché discutemmo la legge d'unificazione delle Università di Roma e di Padova, la Commissione propose un ordine del giorno con cui invitava il Ministero a presentare un progetto di legge diretto al riordinamento dell'insegnamento superiore in Italia. Il Ministero accettò quell'ordine del giorno, la Camera lo votò. Il ministro ha già presentato il disegno di legge al Senato, ed il progetto è già stampato. Ho cercato di vedere la bozza di stampa ma non mi è riuscito, perché esse sono presso il ministro. Qui non si tratta adunque di rimandare la cosa alle calende greche; a novembre questo progetto di riforma generale dell'insegnamento superiore sarà dinanzi a noi: che urgenza c'è mai di votare questa legge? È impossibile che essa possa venir votata dal Senato, in guisa da poter andare in esecuzione all'apertura del nuovo anno scolastico, e che a quell'epoca siano già nominati i professori, ed adottate tutte le misure necessarie: questo è moralmente impossibile.

Una volta che la legge che abbiamo innanzi non può essere applicata pel nuovo anno scolastico, che ha principio al novembre, e che è già stato presentato un progetto di legge di riordinamento generale dell'insegnamento superiore, per il rispetto che dobbiamo all'altro ramo del Parlamento, il quale si è impadronito di tutta la grande questione che si riferisce al pubblico insegnamento, come adotteremo noi una legge che ha un principio nuovo, di cui non possiamo considerare tutte le conseguenze? Riterrei che, così agendo, procederemmo improvvidamente, ed è per questo che ho l'onore di proporre alla Camera l'ordine del giorno seguente:

« La Camera, considerando che è stato presentato al Senato un progetto di legge pel riordinamento degli studi superiori, sospende la discussione della legge, e passa all'ordine del giorno ».

Spero che tutto quello che ho detto forse spingerà gli uomini più autorevoli della Camera, in fatto di pubblico insegnamento, a manifestare la loro opinione; confesso che le opinioni degli onorevoli Messedaglia, Bonghi, Berti e Tenca hanno in fatto di studi pubblici e superiori grandissimo peso; e se io vedrò che uno di questi deputati si alzi e mi dica che è favorevole alla legge (*Risa ironica*) ritirerò il mio ordine del giorno sospensivo, e voterò la legge; ma finché non vedo questo, lo mantengo e voto contro. (*Risa e voci: Bravo! Bene!*)

I nostri lettori avranno osservato come noi abbiamo mantenuto un costante silenzio intorno ai risultati sulla inchiesta ordinata dal Parlamento nella recente elezione di Lari; ma poiché altri giornali non giudicarono conveniente di tenere lo stesso silenzio, non vi è più ragione che noi manteniamo il riserbo che ci eravamo imposto.

Noi ignoriamo se quella elezione verrà o no annullata: quello che sappiamo è che dall'inchiesta nessun fatto è risultato né a carico del nostro candidato, né dei nostri amici. Sappiamo invece esser risultati fatti gravissimi a carico della parte avversaria, e del candidato soccombente: e siamo certi che questi fatti verranno denunziati alla Camera ed al paese; e che per cura della Commissione inquirente, od, in difetto di questa, degli elettori, verranno eziandio sottoposti all'esame dell'autorità giudiziaria, perché l'offesa fatta alle leggi ed alla pubblica moralità non rimanga impunita.

CRONACA

19 giugno.

È a nostra notizia essere stato già emanato il R. decreto che autorizza il Municipio nostro ad acquistare la zona di terreno lungo il litorale marino cedutagli dai signori Fratelli Appolloni: e crediamo quindi opportuno di avvertire tutti coloro che hanno fatto istanza per fabbricare in quella località di affrettarsi a radunare tutti i materiali occorrenti per le costruzioni; giacché, per quanto è a nostra notizia, la Giunta municipale procederà quanto prima all'aggiudicazione del terreno domandato.

Le feste di S. Ranieri richiamarono, domenica e lunedì, in città molta gente del contado vicino.

Moltissimo pure fu il concorso di gente alla tombola, che lunedì sera fu estratta sulla piazza di S. Caterina per cura della Congregazione di S. Ranieri.

Quasi una tombola sola in un giorno non bastasse, la Società dei Concordi ce ne volle regalare una seconda, per giunta al trattenimento datoci lunedì 17 nel giardino del palazzo Scotti, gentilmente concesso da S. E. la Principessa Corsini.

Il giardino era assai bene illuminato. Molto il concorso di ogni ordine di persone fino a notte inoltrata.

Il servizio di caffè e buffet era disimpegnato dai Fratelli Bronchelli, che avevano elegantemente addobbato il recinto a loro assegnato.

Varie occupazioni ci tolsero di assistere all'ultima serata data sabato scorso dalla Società del Quintetto. Ci vien però riferito che la Sinfonia del *Guarany* venne eseguita in modo superiore ad ogni elogio.

Col mese di giugno avranno, a quanto ci si dice, termine queste serate. Confermiamo però la notizia già data, che prima di chiudere i suoi trattenimenti la Società ripeterà lo *Stabat* di Rossini.

Ci vien detto che la Fanfara appartenente alla Società dei Concordi, darà un secondo trattenimento musicale nel giardino di S. E. la Principessa Corsini domenica prossima, dalle ore 4 alle 9 pomeridiane.

Se la notizia è vera, noi crediamo che i rappresentanti di quella società non abbiano posto mente al grave danno che ne deriverebbe alle imprese delle due Arene, dando quel divertimento gratis nelle stesse ore nelle quali sono aperti i teatri ridetti; poiché è indubitato che il pubblico accorre di preferenza dove non si spende.

Queste considerazioni noi abbiamo voluto sottoporre alla Società dei Concordi perché veda se non fosse meglio riprendere l'ora consueta; e ciò pensiamo che potrebbe farsi perché, se non andiamo errati, la società medesima non intende di fare dei suoi trattenimenti una speculazione; nel qual caso non avremmo che dire.

Questa mattina un individuo, di cui ancora non sappiamo il nome, è rimasto, presso la stazione di Porta Nuova, sotto il treno che partiva per la Spezia. Mauchiamo di altri particolari, né sappiamo se ciò è avvenuto casualmente o altrimenti.

Ad un tal Manzini del Fitto di Cecina venivano derubati due sacchi di crini del valore di L. 100. Colla scomparsa di detto genere spariva anche il di lui lavorante, certo A. C. di Pontedera. Per cui essendo insorti su lui gravissimi sospetti, i RR. carabinieri del Fitto di Cecina, cui fu denunziato l'accaduto, lo insegnavano sollecitamente, e raggiuntolo in quel di Cecina, lo trovarono possessore degli oggetti derubati, e ne operarono per conseguenza l'arresto.

Il signor Moro-Lin capocomico ci prega di pubblicare che la recita a beneficio dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio e dell'inondazione del Po ha reso un incasso lordo di L. 191, 60.

Dalle quali vennero detratte » 24, 68 per spese di tassa governativa, illuminazione a gaz, attaccatura di manifesti e spese di scena. — Cosicché rimasero nette L. 166, 92, delle quali L. 83, 46 vennero consegnate al sig. Prefetto della Provincia per essere trasmesse al sig. Prefetto di Ferrara e le altre L. 83, 46 furono spedite al Comitato residente in Roma per i danneggiati dal Vesuvio.

Abbiamo il piacere d'annunciare che oltre al capocomico che fece agire gratuitamente la sua compagnia, i signori proprietari del Politeama accordarono l'uso gratuito del teatro, e che l'orchestra, lo stampatore, e gli inserzionisti tutti del teatro rinunziarono ai loro compensi per concorrere alla pietosa benefiziata.

ANGIOLO PACINI Gerente Respons.